

# WIRED

<http://www.wired.it/internet/social-network/2016/02/25/reactions-facebook-analisi/>

## Perché le reactions di Facebook sono solo cinque?

Facebook spiega di averle scelte sulla base delle emozioni universali. Ma ne mancano alcune: quelle più **distruttive per le relazioni**.



Amore, Felicità, Sorpresa, Tristezza, Rabbia. Sono queste le Reactions che, sommate al tasto Like, Facebook mette ora a disposizione dei propri utenti. Una scelta, sostengono da Menlo Park, basata su approfonditi studi sulle **emozioni universali**.

**Pioniere in materia è lo psicologo statunitense Paul Ekman**, che negli anni Settanta notò come le espressioni del viso degli indigeni di una tribù della Papua Nuova Guinea fossero del tutto simili a quelle occidentali, asiatiche o dei nativi degli altri continenti. Esistono dunque emozioni espresse a livello non verbale allo stesso modo da tutti, a prescindere dalla cultura di appartenenza. Sono queste: felicità, paura, sorpresa, rabbia, disgusto, disprezzo, tristezza.

“Parliamo di una teoria basata su cinquanta anni di studi sul campo e in laboratorio, condivisa dalla comunità scientifica” premette **Diego Ingrassia**, che con la sua **I&G Management** rappresenta **Paul Ekman** in esclusiva per l'Italia.



“Anzitutto meglio parlare di emozioni che si manifestano in modo universale, non universali.

Esse hanno una funzione specifica: comportano reazioni a stimoli esterni che favoriscono l'adattamento e tendono a preservare la nostra salute. **Da questo punto di vista l'amore non c'entra: è un attaccamento, un sentimento di lungo termine nei confronti di persone, animali o cose”.**

Concetti che si ritrovano anche nelle opere di Ekman, che hanno ispirato la serie tv *Lie To Me* e *Avatar*. Lo psicologo è stato consulente per il film di animazione della Pixar *Inside Out*.



“Le altre quattro emozioni di Facebook si manifestano in modo universale in tutto il mondo”, prosegue. “Chiamiamole dunque primarie, oppure adattive perché ci hanno accompagnato nel corso dell'evoluzione. Tra queste la più discussa in ambito psicologico è la sorpresa perché, seppur comune a tutti i popoli, è transitoria. Ad esempio se ritrovo un amico perduto, dopo la fase di sorpresa

iniziale, sarò felice piuttosto che arrabbiato perché non si è fatto vivo per anni. Da questo punto di vista è un'emozione di traghettamento e se rimane troppo a lungo sul viso significa che non è autentica. Forse proprio questa neutralità, il suo non rappresentare un giudizio specifico, ha spinto Facebook ad inserirla”.

**Tre emozioni definite primarie da Ekman non hanno trovato posto tra le Reactions. Eppure disgusto, disprezzo e paura sono determinanti nelle nostre vite: senza di loro l'umanità non sarebbe giunta ai giorni nostri.**



“Penso soprattutto alla paura”– commenta Ingrassia – “che a sua volta dà luogo a quattro possibili comportamenti: fly (scappare), freeze (congelarsi), faint (svenire), fight (combattere), utili a reagire davanti a una situazione di pericolo.

Anche il disgusto favorisce la sopravvivenza, perché evita l'avvelenamento. Il vomito, piuttosto che la lingua di fuori, esprimono i nostri sensi, mentre il disprezzo i nostri valori. Dallo studio sugli scimpanzè Ekman e l'etologo Frans de Waal osservarono che il maschio alpha allontanava i giovani che volevano combattere solo con un'espressione del viso. Era disprezzo, che mostra il nostro sentimento di superiorità”.

**A una analisi superficiale Facebook parrebbe aver privilegiato le emozioni legate al piacere.**

Così, oltre al classico Like, si è soliti classificare

amore, felicità e, nella maggior parte dei casi, sorpresa. Sono solo due le reazioni di senso contrario, quali tristezza e rabbia.

**“Eppure non esistono emozioni positive o negative” – spiega Diego Ingrassia -, “esse possono al più risultare costruttive o distruttive da un punto di vista relazionale. Tristezza e rabbia possono essere molto utili, se gestite in maniera consapevole”.**



In fondo, conclude Ingrassia, le motivazioni che hanno portato Zuckerberg e i suoi a questa importante innovazione potrebbero essere più semplici.

**“La scelta sembra valorizzare l'aspetto unificatore e relazionale del social network e esclude quelle emozioni che, secondo le ricerche di Gotman, hanno dimostrato avere una valenza altamente distruttiva, persino nei rapporti di coppia. Così come il disprezzo e il disgusto che pongono distanze e risultano offensivi.**

Questo può essere segno di una bassa tolleranza al rifiuto nelle nuove generazioni, o forse è solo il primo passo che ci prepara ad un futuro inserimento del tasto Non mi piace”.